

La requisitoria di I grado

Il 30 gennaio '98 il pm Gherardo Colombo tiene la requisitoria: «Noi sosteniamo che Berlusconi non poteva non sapere che Fininvest pagava tangenti alla Guardia di Finanza. Noi diciamo che Berlusconi sapeva». Chiede 3 anni. L'ex premier è condannato a 2 anni e 9 mesi.



Linee di difesa

La difesa di Berlusconi chiese, senza ottenerla, la riconsiderazione del giudice Crivelli che al pm aveva parlato di «tecnica del bastone e della carota» in tema di concessioni alle difese. Crivelli scelse comunque di astenersi. Il processo dovette ricominciare da zero.



zio il 14 ottobre 1995.

Si va a processo. La sentenza di primo grado (7 luglio 1998) dà ragione al pool e condanna Berlusconi per tutti i capi d'accusa. L'appello (9 maggio 2000) lo assolve per non aver commesso il fatto per la tangente di Tele+ e lo proscioglie riguardo agli altri tre capi d'imputazione per intervenuta prescrizione dovuta alla concessione delle attenuanti generiche. Il 19 ottobre 2001 la Cassazione chiude la partita con l'assoluzione con la formula dubitativa prevista dal comma 2 dell'articolo 530 del codice di procedura penale, la vecchia insufficienza di prove.

Dalle pagine di questa inchiesta emerge un personaggio che da tre legislature siede nei banchi del Parlamento e su cui vale la pena soffermarsi. Si chiama Massimo Maria Ber-

Il ruolo di Berruti Ufficiale della G.di F., lascia la divisa e diventa parlamentare di Fi

ruti ed era un brillante ufficiale della Guardia di Finanza prima di diventare avvocato Fininvest e poi deputato. Fu il primo finanziere ad incontrare l'allora emergente costruttore edile milanese per un accertamento fiscale. Era il 1978. Berruti bussò con i suoi uomini ad Edilnord, una delle prime società di Berlusconi, in cerca di informazioni su soci e denari. Si trovò faccia a faccia con il giovane imprenditore che spiegò di essere lì per caso, essendo «solo un consulente». Berruti chiuse il controllo. Pochi mesi dopo lasciò la divisa e diventò avvocato del Biscione.

Alcune intercettazioni, emerse da altre indagini, raccontano che tipo di *expertize* Berruti - condannato per favoreggiamento perchè cercò di depistare le indagini sulle mazzette alla Gdf - avrebbe assicurato alla Fininvest. E che tipo di consigli gli dava per telefono Berlusconi: «I magistrati ti vogliono sentire? E tu comincia a fare dichiarazioni, di che sono pazzi, che vanno contro l'interesse del paese che invece ha bisogno di lavorare con fiducia, che sono dei nemici pubblici, che se ti arrestano fanno un sequestro di persona».

L'intercettazione è del 10 agosto 1994. Sembra oggi.

(2- Continua)

Le inchieste Gli otto procedimenti mai arrivati a giudizio

Traffico di droga
Indagine chiusa nel 1991

Pubblicità Rai-Fininvest
Berlusconi premier è sospettato di aver indotto la Rai a concordare con Fininvest i tetti pubblicitari. La procura di Roma archivia.

Tangenti fiscali pay-tv
E' accusato di aver pagato tangenti a dirigenti del ministero delle Finanze per ridurre l'Iva dal 19 al 4% sulle pay tv. La procura di Roma archivia.

Stragi di mafia '92-'93
Dal 1994 al 1998 Berlusconi è stato iscritto al registro degli indagati delle procure di Firenze e Caltanissetta come "Autoreuno" e "Alfa" nelle inchieste sui mandanti politici delle stragi di mafia del 1992-1993.

Dell'Utri
La procura di Palermo ha indagato su Berlusconi nel procedimento su Dell'Utri per concorso esterno in associazione mafiosa. Archiviato nel 1998.

Saccà-Rai
Nel 2007 Berlusconi è indagato a Napoli per aver corrotto l'allora presidente di Rai Fiction Agostino Saccà che avrebbe piazzato in Rai amiche del premier che in cambio lo avrebbe aiutato per una sua attività. Il 17 aprile 2009 il gip De Angelis archivia il caso.

Diffamazione Coop
Premier indagato nel 2006 da procura di Roma per aver indicato in tv «relazioni» tra cooperative e camorra.

Voli di Stato
Indagato per peculato sull'uso privato dei voli di stato. Archiviato.

SECONDA PUNTATA

Il dossier

L'inchiesta sui processi del presidente Berlusconi continua domenica prossima. La cadenza sarà dunque trisettimanale.

Tappare la bocca ai conti svizzeri

Nel 2001 con la legge sulle rogatorie internazionali il governo cercò di limitare l'utilizzabilità delle prove acquisite all'estero

La legge su misura

LUIGI DE MAGISTRIS
EUROPARELAMENTARE IDV



La rogatoria internazionale è uno strumento che consente ad un magistrato di rivolgere richiesta ad un collega straniero per compiere atti procedurali al di fuori della sua giurisdizione (per esempio acquisire documenti relativi a conti bancari). E' il 3 ottobre del 2001 quando il centrodestra approva il dl che ratifica la convenzione di cooperazione Svizzera-Italia del '98 che rendeva meno macchinoso l'iter delle rogatorie. Il risultato, però, cambia e le carte in tavola vengono mutate dopo che al Senato ci mettono mano i fedelissimi del premier, come Dell'Utri: le rogatorie di fatto vengono ostacolate. L'articolo 12 del provvedimento stabilisce che esse sono annullate in presenza di vizi meramente formali (mancanza di un timbro su un foglio, per esempio) e all'articolo 17 si afferma la retroattività della norma, che vale anche per processi in corso. Sempre l'art.12 statuisce che non possono essere utilizzate le dichiarazioni rese in un processo avente ad oggetto il contenuto di atti inutilizzabili (come le rogatorie con vizi di forma). Proprio le rogatorie svizzere e le dichiarazioni rilasciate da alcuni imputati sono, guarda caso, alla base di una serie di processi che vedono coinvolto il premier, in particolare il processo Sme, in cui Berlusconi è accusato di corruzione dei giudici Verde e Squillante per ottenere una sentenza a lui favorevole (per l'acquisto dell'ex azienda alimentare di Stato) contro De Benedetti: 1 miliardo e 750 milioni versati da Barilla (che stava nella cordata con il premier) sui conti elvetici di Pacifico, collega di Previti e suo tramite a Berna. Dopo il rapporto corrottivo con Craxi, quello con i giudici. La documentazione trasmessa dai giu-

dici svizzeri e le dichiarazioni rese da Previti e Squillante, cuore dell'accusa, possono, quindi, essere annullate per vizi di forma inficiando il processo. Come chiesto dalla difesa del premier a maggio del 2000, inutilmente perchè il Tribunale di Milano fa valere la normativa ancora in vigore. Nel 2001, appunto, arriva il salvagente del dl rogatorie. Va segnalato che non sono state poche le voci critiche: il Procuratore Generale di Ginevra, l'Ufficio federale elvetico che ha rivendicato che le rogatorie sono «trasmesse nell'identica forma con la quale vengono inviate agli altri Paesi aderenti alla Convenzione europea»; il Parlamento europeo che ha criticato la legge perchè «rende difficili se non impossibili le rogatorie internazionali con la Svizzera per reati come riciclaggio di denaro sporco e il contrabbando di armi, droga e sigarette». La clava formalista, per garantire il premier, può esser invocata anche a dan-

L'obiettivo Complicare le indagini sugli accertamenti bancari all'estero

no della lotta al riciclaggio, al contrabbando, al traffico di esseri umani, al terrorismo. Oltre che della credibilità internazionale della giustizia italiana e della cooperazione giudiziaria. Per fortuna il danno è stato limitato dall'autorità giudiziaria che ha interpretato la norma - concepita ad personam - in maniera tale che non vada in contrasto con la normativa europea. I giudici milanesi hanno operato in tale direzione, con l'ausilio della Procura federale della Confederazione elvetica, ma certo la ferita nel sistema giudiziario è rimasta: in molti processi le mafie hanno cercato copertura proprio dalla legge sulle rogatorie. L'impunità del premier vale più che la lotta al crimine. ♦